



*Le motivazioni
si fondano
su un malessere
composto
da psiche
e fisicità*

a cura di

Enrico Motta

Specialista in
Chirurgia plastica
ricostruttiva ed estetica



LA MASTOPLASTICA NON SEMPRE È UN CAPRICCIO

Il pensiero comune attribuisce agli interventi di chirurgia estetica, ed in particolare alla **mastoplastica**, una motivazione futile quasi si trattasse di un mero capriccio. A tal proposito appare doveroso sottolineare che nella maggior parte delle circostanze le motivazioni che spingono la paziente all'intervento chirurgico si fondano su un malessere che affonda le sue radici in un terreno composto di psiche e fisicità.

Tra gli eventi, che nobilitano l'indicazione alla **mastoplastica**, meritano attenzione i casi clinici, in cui il seno non si sviluppa oppure ha dimensioni estremamente ridotte: tali circostanze sono diagnosticate come **aplasia mammaria** o **grave ipoplasia**. Le giovani donne con tale problematica spesso ricorrono a camouflages, creati attraverso un sapiente

utilizzo dell'abbigliamento, che viene smascherato, quando più esposte nella propria intimità oppure più semplicemente nelle circostanze, che prevedono l'impiego del costume da bagno. Non sempre la struttura emotiva della paziente permette di soprassedere al disagio, al punto tale che, durante la visita medica, emerge spesso la tendenza a narrare come la propria fisicità come un limite invalicabile nell'esposizione del corpo, che si traduce in un sacrificio, che ha tutto il sapore di un **disagio psicologico**.

Accanto a questi casi, sul fronte opposto, vi sono le pazienti affette da **gigantomastia** o **severa ipertrofia** ovvero con mammelle di dimensioni eccessive, in cui il volume è talmente impegnativo da indurre un disagio, che spazia da quello psicologico imputabile alla vergogna a quello fisico a se-

guito delle limitazioni nell'esecuzione di alcune forme di attività fisica sino alle complicanze dipese da un'alterazione posturale a seguito del peso.

Oltre al volume, non da meno sono quelle condizioni, che creano disagio rispetto alla forma, al termine dello sviluppo: non sono per nulla infrequenti i casi di vistosa **asimmetria tra i due seni** oppure di **alterazioni dello sviluppo**, che causano forme disarmoniche, se non addirittura sgradevoli come, per citare l'esempio più frequente, quello dei casi severi di mammella tuberosa.

Per finire citiamo il caso frequente di quelle signore, che, a seguito di gravidanze o di importanti cali ponderali, vedono svanire volume e forma del proprio seno, sentendosi private di un elemento, che caratterizza la loro femminilità. ■

